

ESTRATTO DEL VERBALE

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DI COLORNO

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale di Colorno si è riunito (in presenza) in data 27/2/2021.

Sono presenti:

Giulia Uriati, Emma Mastronardi, Maurizio Grassi, Alberta Popoli, Gabriele Canali, Silvia Ferrari (che funge da segretaria per la stesura del presente verbale), Massimo Nizzi, Renata Salvini, Don Marcello Benedini, don Serafino (dalle ore 17,30)

Dopo aver analizzato i precedenti punti all'o.d.g. (qui omessi), don Marcello introduce il seguente argomento:

“condivisione sulla quarta scheda dell'Anno Sinodale, (inviata in allegato alla convocazione) in cui siamo invitati a discernere, sotto la guida dello Spirito Santo, che cosa il Signore chieda alla parrocchia di Colorno in questo tempo relativamente ai temi della Visita Pastorale (nuovo Assetto della Diocesi, famiglia, giovani) all'Iniziazione cristiana e alla Carità”

(il materiale è stato anticipato via mail unitamente alla lettera di convocazione di questa assemblea).

. Relativamente all'argomento “Giovani” fa una distinzione tra il periodo pre-pandemia ed il momento attuale (iniziato da marzo dello scorso anno). Sottolinea come la nostra parrocchia nel suo piccolo ha ritrovato una unità d'intenti, nel senso che come catechisti di gruppi di catechismo fascia giovanissimi abbiamo incominciato a creare un gruppo unico in cui ci supportiamo e cerchiamo di camminare insieme cercando di trarre insegnamenti da questo periodo di pandemia. Ad ottobre 2019 c'è stato l'ultimo momento di festa in parrocchia con la Pastorale Giovanile che ha visto i gruppi giovanissimi protagonisti, dopo di allora ci siamo ritrovati ad ottobre 2020 decisi a riprendere il cammino interrotto anche se con modalità diverse. Abbiamo iniziato un percorso di accompagnamento on line a cui è stato dato il nome “Semi di Speranza” dove ogni 15 giorni i ragazzi insieme agli educatori si ritrovano virtualmente per giocare e riflettere.

Questi “semi” sembra stiano germogliando, i ragazzi hanno risposto con entusiasmo e continuità al coinvolgimento in attività caritative in supporto al gruppo S.Vincenzo-Caritas; iniziate in periodo di lock down durante la distribuzione periodica di generi di prima necessità, stanno continuando coinvolgendo anche ragazzi “lontani dalla parrocchia” e si sta avviando un altro progetto di ecosostenibilità in collaborazione con Comune ed altre realtà del paese, che prevede la costituzione di una rete di persone che a gruppi si fa carico di tenere pulita una via, un quartiere, una zona del paese (previa partecipazione a corsi di formazione specifici).

In questo periodo di pandemia abbiamo capito che quella della carità potrebbe essere una pista nuova rispetto a quelle abitualmente seguite dalla parrocchia per coinvolgere i giovani e su questo i vari gruppi stanno già lavorando, cercando di elaborare con i giovani stessi nuove attività.

Un altro “segno di speranza” è il Laboratorio compiti per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, in cui i ragazzi, sempre on line, vengono seguiti da un team di 7 volontari adulti (l'iniziativa viene molto apprezzata anche dalla scuola, che segnala i bisogni e con la quale si cerca di collaborare). Si è voluto in questo modo dare continuità al laboratorio compiti attivo in oratorio nel periodo pre-pandemia, è stato altresì sottolineato che non ci si limita a far eseguire i compiti, ma si cerca di ascoltare i ragazzi e le famiglie in uno spirito di accoglienza e accompagnamento.

Un'altra iniziativa che ha riscosso un buon successo è stata la rassegna estiva di film nel cortile dell'oratorio, circa le prospettive future, diventa difficile programmarle, la situazione che stiamo vivendo a causa della pandemia e la chiusura dell'oratorio non ci permettono di fare grandi progetti per l'immediato.

Si sottolinea che la Pastorale Giovanile sta facendo proposte uguali a quelle fatte nel periodo pre-pandemia, pur capendo la voglia di 'normalità' che un po' tutti abbiamo, non si può far finta che la pandemia non ci sia e che tutto sia 'normale', occorrerebbe da parte di tutti una maggiore plasticità, per adattarsi alle nuove situazioni che stiamo vivendo, non sempre le crisi portano ad esperienze negative.

. Si collega a quanto detto per sottolineare la positività dell'esperimento che vede i gruppi dalla terza media in avanti interfacciarsi in un "gruppo unico" (senza con questo escludere l'autonomia dei singoli gruppi d'annata), questo ha permesso agli animatori di fare rete fra loro, confrontandosi e sostenendosi a vicenda ed ai ragazzi di sviluppare incontri di tipo esperienziale con una visuale più ampia ed un maggiore coinvolgimento anche per quei ragazzi che non vengono abitualmente agli incontri di catechismo.

. Suggestisce di coinvolgere in queste attività con i giovani anche gli animatori dell'ACR soprattutto quando si potrà riaprire l'oratorio e pensare ad attività specifiche per esso.

. **Con riferimento all'argomento "Nuovo Assetto della Diocesi"** e alla domanda in cui viene chiesto un bilancio circa l'esperienza del Per-Corso Formatori, sottolinea la positività dell'esperienza sia per i singoli partecipanti che come "gruppo parrocchiale" che ha partecipato, crede tuttavia che il formatore non debba limitarsi a coprire un vuoto ma debba formare, aiutando altre persone a crescere per allargare il cerchio dei coinvolti nel futuro in un spirito di collaborazione intergenerazionale e di apertura.

. intervenendo sullo stesso punto, sottolinea come, a noi che abbiamo partecipato al Per-Corso Formatori, sia stato molto utile il confronto con altre realtà diocesane, ora questo scambio di esperienze è venuto a mancare, per cui crede che sarebbe buona cosa trovare i modi in futuro per rapportarsi con altri formatori se non altro della nostra zona pastorale auspicando una maggiore collaborazione, già avviata fra i sacerdoti ma non attiva fra gli operatori pastorali. Da tempo il discorso "zona pastorale" è assente, il nuovo assetto della Diocesi si è concentrato molto sulle nuove parrocchie, tralasciando le zone pastorali che andrebbero forse rimodulate e riviste.

. **Relativamente alla domanda 4 del Nuovo assetto della Diocesi** vede il rischio che se non ci si confronta come Nuova Parrocchia, se non si cammina insieme si corre il rischio dell'individualismo, di andare avanti ognuno nel proprio settore e non procedere con uno stile sinodale condiviso, i singoli formatori rischiano di essere esperti ognuno del proprio settore senza condividere pienamente, vede questo come un rischio che potrebbe danneggiare quella comunione auspicata al p.to 2

. In questi anni ci siamo concentrati come parrocchia sul Nuovo Assetto della Diocesi, ora sarebbe il momento di rivedere il Progetto Pastorale a suo tempo stilato al fine di "raddrizzare la rotta" e sarebbe auspicabile farlo tenendo sottocchio la lettera di fine visita pastorale promessa dal Vescovo e mai arrivata, ammesso che questa, ad anni di distanza e focalizzata su di una fotografia ormai vecchia della nostra parrocchia abbia ancora la stessa valenza. I vari Consigli: Pastorale, Affari Economici, Servizio Ministeriale non sono mai stati rinnovati in questi anni, mentre alcuni soggetti che ne facevano parte si sono dimessi e sono nate "nuove sensibilità" che sarebbe corretto fossero rappresentate in questi organismi.

Circa l'argomento "Iniziazione Cristiana" relativamente alla formazione dei catechisti, l'Ufficio Catechistico diocesano dovrebbe avere un ruolo centrale di riferimento per i catechisti continuando a proporre incontri,

scambi di esperienze, offerte metodologiche, materiali, sulla falsariga di quanto già ha fatto nei laboratori del Per-corso Formatori.

Dovrebbe promuovere:

- la sinodalità favorendo l'incontro/la comunione fra i catechisti delle diverse parrocchie; in questi incontri ogni catechista sarebbe maestro ed allievo nello stesso tempo: maestro in quanto mette in comune le proprie capacità ed allievo in quanto apprende dagli altri.

Uno strumento utile per favorire la comunicazione fra Ufficio Catechistico e le diverse realtà parrocchiali, potrebbe essere la creazione di un "sito internet" dedicato, sul quale i catechisti potrebbero trovare materiale, iniziative condivise da altre parrocchie, informazioni e riferimenti

- la praticità, per aiutare i catechisti ad abbandonare il modello scolastico (l'incontro di catechismo visto come una lezione, in cui vengono date nozioni ... questo viene già fatto a scuola durante l'ora di religione), formandoli invece all'approccio esperienziale-laboratoriale (negli anni passati i laboratori offerti dall'ACR negli incontri di OttobreEducatori sono stati sempre molto apprezzati dai partecipanti).

- la collegialità, lavorando non isolatamente, ma in equipe con gli operatori della liturgia, della carità ed altre figure educative. I catechisti dell'iniziazione cristiana non si rivolgono più solo ai bambini, ma sempre più spesso ai genitori che vengono coinvolti nella catechesi familiare, per cui diventano accompagnatori, facilitatori, assistenti spirituali, consiglieri, per loro la preoccupazione non è più solo quella di "risolvere" le nozioni catechistiche della dottrina cristiana, ma entrare nel vissuto delle famiglie per annunciare in modo più efficace il Vangelo aiutando i genitori ad essere loro stessi i primi educatori alla fede dei propri figli e non sempre hanno la preparazione adeguata per fare questo.

Spesso i catechisti si trovano a svolgere un servizio di "direzione spirituale" in cui più che dare ricette in modo manageriale, dovrebbero fornire all'altro (genitore/giovane adolescente) gli strumenti perché impari a discernere da solo, attenti non solo alle parole dell'altro, ma alle ansie/tensioni/entusiasmi che possono essere ancor più rivelativi della persona che hanno di fronte, ma spesso, oltre alla buona volontà, non hanno strumenti/formazione per fare questo nel giusto modo.